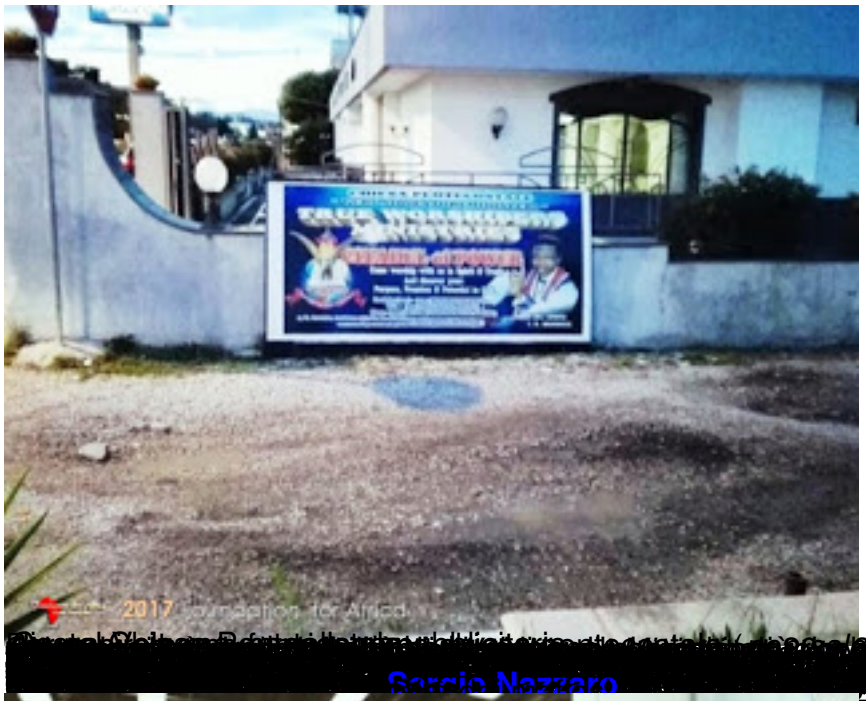
A Castel Volturno si contano oggi almeno **40 chiese pentecostali**che accolgono la vastissima comunità africana locale, soprattutto nigeriani, tra religione, business in nome di Gesù e sospetti di attività illecite .



È domenica mattina, giorno di preghiera anche per gli immigrati africani di Castel Volturno. In una delle chiese pentecostali africane sorte negli ultimi anni la funzione è cominciata da qualche minuto. I fedeli, vestiti con gli abiti della festa, alzano le mani al cielo e invocano Dio danzando sui ritmi tribali.
Dopo quasi due ore di canti e preghiere arriva il momento dello studio dei testi sacri. Il pastore cita la Bibbia a memoria e ne spiega il significato. Dice che la Bibbia non la si deve interpretare, come invece fanno i cattolici.
"Come può l'uomo, nella sua imperfezione, interpretare la parola di Dio?"
Il pastore Salomon Fadiya, è arrivato a Castel Volturno nel 1997, fondò una delle prime chiese pentecostali africane. **Oggi se ne contano almeno quaranta**
. A Castel Volturno ci sono due mondi, il mondo bianco dei 27mila abitanti italiani e il mondo nero degli immigrati africani. Due mondi che coabitano ma non interagiscono. Quanti siano gli immigrati a Castel Volturno nessuno lo sa con esattezza, c'è chi dice 15 mila, altri 20mila. Ciò che è certo è che a Castel Volturno sono riusciti a formare una comunità quasi del tutto autosufficiente. Una piccola Africa nel cuore d'Italia.
E come ogni comunità, anche questa ha i suoi luoghi di culto. Si tratta di ex capannoni industriali, villette abbandonate o semplici locali commerciali riconvertiti per ospitare una chiesa pentecostale. Ogni chiesa ha il suo pastore che si occupa tanto della gestione finanziaria quanto di quella spirituale. "La nostra è una missione" dice uno di loro. "Essere un pastore significa sacrificare la propria vita a Dio
".

Un sacrificio
, però,
che può essere ben ripagato
.
Secondo la dottrina pentecostale, i fedeli devono fare offerte alla chiesa per pagare le spese, il pastore e i suoi collaboratori. Ma da dove proviene il denaro delle offerte? Gli immigrati di Castel Volturno svolgono lavori saltuari: braccianti agricoli, muratori, colf. Tutti pagati alla giornata con paghe da miseria. Tutti poveri cristi disposti a lavorare per pochi spicci pur di sopravvivere. Ma qui c'è anche chi ha trovato il modo di arricchirsi.
Il declino della camorra locale, decimata da continui arresti e scissioni, ha creato un vuoto di potere riempito dalla mafia nigeriana, che gestisce lo spaccio di droga e la prostituzione sul litorale domizio. Già nel 2003 un'indagine della magistratura portò all'arresto di una cinquantina di immigrati africani. **Per la prima volta in Italia fu contestato il reato di associazione mafiosa ad un'organizzazione straniera presente sul territorio italiano** . Tra gli arrestati spiccava il nome di Odion Israel Aigbekean, un pastore pentecostale nigeriano che gestiva una chiesa a Castel Volturno e una a Villa Literno.
Quella del pastore Odion era solo una delle tante chiese africane del litorale. Per trovarle basta fare un giro sulla Domiziana, l'antica strada romana che percorre ancora oggi tutta la costa. Fuori da ogni chiesa c'è un'insegna con l'immagine del pastore in primo piano e il nome scritto a caratteri cubitali "
Christ The Rock of My Salvation, Fire Word Ministries, World of Hope Ministry
". Tutto in inglese, perché l'inglese è una delle lingue più parlate tra le strade di Castel Volturno. Molti immigrati l'italiano non l'hanno mai imparato. **La comunità africana, è completamente abbandonata a se stessa** . Non esiste alcuna volontà di integrazione
. Così gli immigrati hanno iniziato a fondare le loro chiese. La loro proliferazione è tipica del pentecostalismo.
A Castel Volturno
, come altrove, una volta cresciute, le chiese pentecostali tendono a scindersi per la volontà dei vari pastori di rendersi indipendenti l'uno dall'altro. A questo bisogna aggiungere che a Castel Volturno la domanda di religiosità è molto elevata.
Gli immigrati nella chiesa cercano risposte ai loro tanti bisogni, spirituali e materiali. Così le chiese hanno cominciato a proliferare anche per rispondere, in maniera diversificata, ai questi bisogni. Questo però non esclude la possibilità che ci siano interessi diversi alla base della proliferazione. Interessi economici o collusioni mafiose, possono senz'altro esistere. Un errore, però, sarebbe generalizzare e criticare tutte le chiese indistintamente.



Sergio Nazzaro





Articolo a cura di

Condividi
questa pagina
facebook